

Il centrosinistra era all'opposizione da sette anni. Gli ultimi due sotto un commissario

Negli ultimi giorni Ignazio La Russa aveva stabilito qui il suo quartier generale. In vano

Alle ultime amministrative la Cdl vinse con 30 punti in più. Poi il sindaco cadde condannato per peculato

L'Unione conquista anche Messina

Festa in piazza Municipio per la vittoria di Genovese, che raggiunge il 54,5%. Sconfitta la Cdl nonostante la visita e le promesse del premier, l'impegno di Fini, lo sbracciarsi di Cuffaro

di Saverio Lodato / Messina

FRANCANTONIO GENOVESE da ieri è il nuovo sindaco di Messina. Batte il suo rivale, Luigi Ragno, uomo del centrodestra, con 54,56 contro il 45,44. Per il candidato dell'Unione hanno votato 64.670 messinesi, per Ragno si erano espressi in 53.939.

Messina è in festa. Persino giochi di fuoco in piazza Municipio. Migliaia di sostenitori dell'Unione si sono riversati in strada sin dal pomeriggio. E c'era un gran senso di liberazione: il centro sinistra era all'opposizione da oltre sette anni, mentre alla Provincia c'è tuttora. La grande armata messinese della Cdl non c'è più. Il Polo resta al palo. Sconfitta storica. Rita Borsellino: «Con la vittoria di Genovese si apre una nuova stagione della politica siciliana. Il risultato ottenuto dal centrosinistra testimonia la forte voglia di cambiamento fra i siciliani».

Messina si aggancia all'Italia con l'unico ponte che le era consentito: il voto libero. Il voto che avrebbe potuto affrancarla dalle clientele, dalla politica dei favori, dei miraggi, delle promesse miracolistiche. I grandi sconfitti oggi sono Berlusconi e Fini. Non li scegliamo a caso: entrambi i leader infatti si precipitarono a Messina perché i segnali che arrivavano dalla città dello Stretto non erano affatto incoraggianti. E l'ultimo giorno utile prima del ballottaggio si era fatto vedere persino Cuffaro, consapevole che la partita di Messina tutto era tranne che una partita solo messinese.

Ma ognuna di queste visite era stata accolta da reazioni tiepide, persino da parte dei sostenitori di Centrodestra; certo non paragonabili a quelle della stagione d'oro degli azzurri e dei loro alleati. Che il vento stesse cambiando si era visto dalla singolare promessa di Berlusconi (fra le tante) di prestare alla locale squadra di calcio i giocatori del suo Milan. Mai promessa fu tanto infausta, alla luce del derby di domenica e del risultato odierno di Messina. Ma si era visto anche dalla faccia tirata di Ignazio La Russa che negli ultimi giorni aveva stabilito qui il suo

Borsellino: si apre una nuova stagione. Questo risultato mostra la voglia forte di cambiamento

quartier generale: «Non è il La Russa di sempre - avevano confidato al cronista titolari di bar e discoteche abituati a leggere i suoi umori». Luigi Ragno, il candidato di Centrodestra, era sicuro di vincere al primo turno e, alla vigilia del secondo, addirittura «strasciuro». Ieri, in una tv privata, Rtp, ha dimostrato maggior senso delle proporzioni: «Volevo guidare questa città, ma purtroppo i messinesi, votando Genovese, me lo hanno impedito».

A rileggerla oggi, questa vicenda, potrebbe sembrare che fosse dall'esito scontato. Vale la pena ricordare che alle ultime amministrative la Cdl aveva ottenuto quasi 30 punti in più rispetto al centro sinistra. Un patrimonio elettorale immenso, presto dilapidato con l'elezione a sindaco di Giuseppe Buzzanca, condannato poi dalla Cassazione in maniera definitiva per peculato d'uso. Ma i maggiorenti locali di An, guidati dal senatore Domenico Nania, non avevano sentito ragioni e avevano preteso di congelare Buzzanca su quella poltrona. Il risultato di questa arroganza, malvista persino da Forza Italia e dall'Udc, si era infine tradotta in una gestione commissariale durata quasi tre anni. E questo non deve avere avvantaggiato il Polo.

C'era infine, l'incognita del terzo Polo, quelle liste di disturbo ispirate da Raffaele Lombardo (transfuga Udc) e Nello Musumeci (transfuga An), che al primo turno avevano raccolto il 7% dei voti. Si favoleggiava molto, alla vigilia, su questo pacchetto. A chi sarebbe andato? E presto per rispondere. Un fatto è certo: l'alta percentuale delle astensioni ha penalizzato particolarmente il centrodestra appagato ormai dai singoli risultati di quartiere. Genovese vince riconfermando in pieno i voti di preferenza del primo turno e spingendosi oltre. Come si sia frantumato il pacchetto voti del terzo Polo, francamente appare questione accademica per gli specialisti della materia elettorale. saverio.lodato@virgilio.it

L'alta percentuale delle astensioni ha penalizzato soprattutto il centrodestra



Il neo sindaco di Messina Francantonio Genovese, a destra, con il suo vice Antonio Saitta festeggiano la vittoria. Foto Francesco Cufari/Ansa

La scheda

Quel che Berlusconi promise ai messinesi

Era il 25 novembre quando il Presidente del consiglio concluse a Messina trionfalmente la campagna elettorale di Ragno. Qui di seguito un florilegio delle sue promesse, scelto da un lunghissimo elenco.

Un piano edilizio governato da un commissario straordinario per eliminare le baracche del 1908. Con 800 milioni di euro «Messina sarà come Barcellona». Inaugurazione di **nuovi approdi per i traghetti**. E anche **il traffico**, oggi insostenibile, verrà migliorato. E fondi per **la copertura dello stadio** di san Filippo, e **calcatori del Milan** in prestito. Un **centro d'eccellenza oncologico** in concorrenza con quello di Veronesi a Milano. **Il Ponte sullo Stretto** partirà. In gennaio inizieranno i corsi di formazione per chi lavorerà all'opera, tanto meravigliosa «che i turisti verranno ad ammirarla».

L'INTERVISTA FRANCANTONIO GENOVESE Ora incalzeremo Berlusconi perché rispetti gli impegni presi a Messina

«In Sicilia è finito il tempo del 61 a zero»

di Saverio Lodato / Messina

La sua segreteria elettorale, al primo piano di un vecchio palazzo in via I Settembre, a pochi passi da quel Municipio dove già in migliaia lo attendono per far festa, è una bolgia traboccante di persone d'ogni età, finalmente convinte che Messina ora può cambiare. La strada è bloccata, nel frattempo, da altri sostenitori che invocano a gran voce che il nuovo sindaco si affacci al balcone.

Francantonio Genovese, 36 anni, parlamentare regionale della Margherita, avvocato, occhiali da intellettuale che nascondono una tempa d'acciaio, ha letteralmente travolto con i suoi voti quel Luigi Ragno, 46 anni, anche lui avvocato, pupillo personale del senatore Domenico Nania che aveva voluto proprio lui per la grande sfida. E si fa facile prevedere, adesso, a dire che non mancheranno i regolamenti di conti in casa Polo per una candidatura che non si è rivelata all'altezza del compito.

Dottor Genovese, dalle prime ore del pomeriggio si capiva che tirava un vento favorevole. Com'è andata?

Splendemente. Ho vissuto una grande avventura umana e politica. Un'avventura che ci vede protagonisti in un progetto alternativo di rinascita e di riscatto per la città di Messina. Ora, con il consenso ottenuto dai messinesi, possiamo finalmente cominciare a lavorare per cambiare radicalmente il volto di questa grande città meridionale.

Non crede che sia accaduto qualcosa di storico?

Credo proprio di sì. C'è stata la consapevolezza da parte dei miei concittadini del fal-

limento di un progetto politico, quello del centro destra. Ma non solo: sono cresciute a dismisura in questi mesi sia la credibilità sia la fiducia nei confronti di una squadra e di una coalizione che si è impegnata per rivitalizzare finalmente una città agonizzante.

E' venuto Romano Prodi a darle una mano negli ultimi giorni del primo turno di campagna elettorale. Per lei era scontato?

È venuto Prodi. Ma sono venuti anche Francesco Rutelli e Franco Marini. Ed hanno fatto sentire la loro presenza, in rappresentanza dei Ds, Luciano Violante, Cesare Salvi e Fabio Mussi. Qualche giorno fa, proprio alla vigilia del ballottaggio, il cui esito oggi stiamo festeggiando con migliaia e migliaia di persone, abbiamo avuto la piacevolissima sorpresa di accogliere nella nostra città Rita Borsellino e il professor Ferdinando Latteri. Cosa stavano a significare, alla periferia dell'impero, presenza di così alto spessore politico? Una cosa sola: la consapevolezza ormai diffusa che per la prima volta, a Messina, la partita era finalmente aperta. C'era il segnale forte di una

È un segnale di speranza il vento sta cambiando in Sicilia. Lo dimostrano anche l'incontro con noi di Latteri e Borsellino

speranza.

Ma dall'altra parte, a sostegno del candidato Luigi Ragno, non è che si fossero tirati indietro. Anche se con un po' di ritardo sulla tabella di marcia elettorale, si erano precipitati a Messina Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Le promesse non sono mancate. Ma perché questa volta hanno fatto un buco nell'acqua?

Perché non sanno più parlare alla gente. Non appaiono più credibili. C'è persino una stupefacente ripetitività nelle loro iniziative. Le convention, i bagni di folla, gli inni ossessivi a tutto volume, la politica come marketing, ormai irritano tutte quelle persone - non sono poche - che hanno problemi più seri, a volte primari, da risolvere. E sbaglierebbe oggi chi volesse considerare quanto è accaduto nella mia città come un fatto locale. Messina ha espresso il suo voto nel solco di una corrente nazionale che va adesso in una direzione chiara. Ciò significa che noi dovremo incalzare il premier per costringerlo a rispettare almeno qualcuno degli impegni che aveva preso.

A cosa si riferisce?

Faccio solo qualche esempio. Berlusconi ha promesso: cancellerò le baracche che risalgono al terremoto del 1908 e costruirò da un'altra parte le case popolari necessarie per chi, fino a oggi, ha abitato in quei tuguri. Ottima promessa: lo faccia. Berlusconi aveva promesso di affrontare drasticamente il tasso di disoccupazione che a Messina è fra i più alti d'Italia. Un'altro ottimo programma. Lo realizzi. E faccio l'ultimo esempio: Berlusconi si era recato a Tremestieri, zona sud della città, assumendo l'impegno solenne di inaugurare il 5 dicembre

gli approdi per le navi traghetti, altro problema storico per Messina. Vero è che il 5 dicembre è già trascorso, ma Berlusconi, al quale la fantasia non manca, se vuole, può inventarsi un'altra data...

Scusi, onorevole Genovese, ma se per questo fra le promesse del cavaliere figura anche il Ponte.

Ne facciamo volentieri a meno. Sono altre le priorità, altre le cose che servono alla città di Messina.

È vero che hanno presentato un ricorso contro di lei per "incompatibilità", visto che detiene una quota azionaria nella società privata dei traghetti?

Le considero burle o fandonie. Comunque non mi è stato notificato alcun ricorso.

Dimenticavo. Nella sfilata dei big del centro destra, c'era anche Totò Cuffaro, il governatore di Sicilia, spuntato a Messina a quarantotto ore dall'apertura delle urne.

È venuto a fare campagna elettorale nei mercati e nelle strutture ospedaliere militarizzando il territorio con la presenza delle sue truppe elettorali. E utilizzando impropriamente - anche se ormai in questo nostro paese non ci si scandalizza più di nulla - la propria carica istituzionale. Perché è venuto? Perché sa che in tutta la Sicilia il vento sta cambiando. Se Messina infatti, come loro hanno sperato sino all'ultimo, avesse seguito il destino di Catania, avrebbero avuto la certezza che la Sicilia restava nei secoli fedele. È accaduto il contrario. E dopo lo straordinario risultato delle primarie dell'Unione, il voto di oggi conferma che il 61 a zero delle ultime elezioni politiche appartiene al tempo che fu.

saverio.lodato@virgilio.it

Prodi: non è più qui la cassaforte dei voti del centrodestra

Fassino: più vicina la vittoria di primavera. Rutelli festeggia il «suo» sindaco. Il Polo mastica amaro e punta il dito su Lombardo

/ Roma

ADDIO 61 A ZERO «La Sicilia non è più la cassaforte di voti della Casa delle Libertà e la nostra primavera si avvicina»: così Romano Prodi commenta la vittoria di Messina. Un risultato «straordinario» per l'Unione, premiata per la «credibilità e la compattezza della coalizione», un test che vale sul piano nazionale: «Non abbiamo fatto trucchi, non ci siamo inventati promesse dell'ultima ora», dice Prodi, «abbiamo affrontato la sfida elettorale con umiltà, dedizione e spirito di unità». Grande soddisfazione dai Ds: «Il 61 a zero è molto lontano», commenta il segretario Piero Fassino: «Messina ci dice che il centrosinistra può vincere anche in

Sicilia a primavera». Per Massimo D'Alema «il Mezzogiorno si sente tradito dalla destra» che «ha avuto molto» nei voti ma «non ha dato nulla». Anzi, secondo il presidente ds «la destra ha fatto una politica contro il Mezzogiorno, come mai negli ultimi 50 anni». Per il leader Verde Pecorello Scania la vittoria è «un no al Ponte sullo Stretto» a cui non vanno stanziate risorse in Finanziaria, aggiunge Pietro Folena, indipendente del Prc. Soddisfatto Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo: «L'epoca del 61 a 0 è finita» in Sicilia «c'è un vento nuovo contro la mala politica», come hanno dimostrato le primarie. Francesco Rutelli esulta per lo stacco di 10 punti e gongola per il suo partito: «Si vince anche con i candidati giusti, se poi in molti casi sono della Margherita significa qualcosa». Alleanza Nazionale è scottata per la scon-

fitta del candidato. Ignazio La Russa rende «onore a Ragno». Spuntarla al ballottaggio era difficile». Dentro An c'è una certa stizza verso gli alleati: «Ha fatto il possibile rispetto a una tendenza che penalizza la Cdl al ballottaggio», avverte Briguglio. E Nania, coordinatore regionale di An, si consola con l'anatra zoppa: Genovese sindaco con la maggioranza di centrodestra in consiglio comunale, e attribuisce la sconfitta della Cdl, al «terzo polo», il Movimento autonomista di Raffaele Lombardo, fuoriuscito Udc, che al primo turno prese il 7%. Il ministro di An Alemanno attribuisce a lui la sconfitta. Più che altro ha portato l'astensionismo al ballottaggio. «Senza l'Mpa non si vince», fa pesare Lombardo che considera Ragno «tradito al primo turno da un pezzo della sua coalizione». La questione risale alle comunali di Catania,

quando l'autonomista chiese alla Cdl un «cambiamento di rotta» mai avvenuto. In fondo è quel che pensa Marco Follini, ex segretario Udc: «Messina è l'ennesimo campanello d'allarme e occorre riflettere a fondo sulle ragioni della nostra difficoltà». E insiste: «Se si vuole contrastare questo scenario serve un cambiamento». Lo attacca Fi: Follini scivola a sinistra, dice Leone, mentre Bondi si aggrappa ai «quasi 30mila voti in più ai partiti della Cdl». Il voto di Messina e la variabile Lombardo avranno un peso sulle regionali e potranno mettere in crisi la candidatura, già incerta, di Totò Cuffaro. È fiducioso Enzo Bianco, della Margherita, che rassicura il neo eletto: «Si può fare bene il sindaco anche senza maggioranza in consiglio, come ha dimostrato la mia esperienza a Catania dal '93 al '97».

n.l.

dossier Che Guevara

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

Come lo spiavano gli americani



dal 17 dicembre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità